

# Adorazione Eucaristica Comunitaria del Giovedì Santo

17 aprile 2025

---

---



---

---

## “Rimanete nel mio amore”

(Gv 15,9)



Parrocchia  
**SACRO CUORE**

Convento Frati Minori Cappuccini - ISERNA



[www.parrocchiasacrocuoreisernia.it](http://www.parrocchiasacrocuoreisernia.it)



# CANTO d'INGRESSO

## TI LODERÒ, TI ADORERÒ

Vivi nel mio cuore da quando ti ho incontrato  
sei con me, o Gesù.

Accresci la mia fede perché io possa amare  
come te, o Gesù.

*Rit. Per sempre io ti dirò il mio grazie  
e in eterno canterò:  
Ti loderò, ti adorerò, Ti canterò che sei il mio Re.  
Ti loderò, ti adorerò benedirò soltanto te.  
Chi è pari a te Signor  
eterno amore sei  
mio Salvator risorto per me.  
Ti adorerò, Ti canterò che sei il mio Re.  
Ti loderò, ti adorerò Benedirò soltanto te.*

Nasce in me, Signore il canto della gioia.

Grande sei, o Gesù!

Guidami nel mondo se il buio è più profondo.

Splendi tu, o Gesù!

## SALUTO LITURGICO

**P.** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**A.** Amen

**P.** Il Dio della speranza e della gioia, per la potenza dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**A.** E con il tuo spirito.

## INTRODUZIONE

**P.** Carissimi fratelli e sorelle, questo tempo di adorazione ci aiuti ad entrare nei sentimenti di Gesù, nel suo amore che ci raggiunge, ci accoglie e ci perdona. «Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo» (*Dilexit nos n.33*).

# PRIMO MOMENTO

## Preghiera di Lode

*Un lettore propone le intenzioni*

### ***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

Ti rendiamo lode, Signore, per il tuo sguardo d'amore, che hai posato sul giovane che desiderava il regno dei cieli, su Zaccheo il pubblicano, sui discepoli, sulle folle che ti avevano seguito e non avevano nulla da mangiare, su Pietro che ti aveva rinnegato, su Maria e Giovanni ai piedi della croce, e stasera rivolgiti anche a noi perché possiamo ancora una volta contemplare il tuo volto.

### ***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

Ti rendiamo lode, Signore, per le tue mani misericordiose, con le quali hai lavorato al fianco di Giuseppe, che hai imposto ai fanciulli che venivano a te, con cui hai risollevato la giovane morta dal suo sonno, con cui non hai avuto timore di toccare il lebbroso, con le quali hai spezzato il pane nell'ultima cena e che sono state trafitte sul legno della croce, e stasera ci tendi come testimonianza di salvezza.

### ***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

Ti rendiamo lode Signore per il tuo orecchio attento al grido e al pianto del povero che fiducioso ti invoca come signore della vita e della storia. Tu, che hai liberato l'uomo reso sordo

e muto dal peccato, continui ad aprire i nostri orecchi e a sciogliere le nostre lingue per ascoltare la tua voce e raccontare le tue meraviglie.

***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

Ti rendiamo lode, Signore, con il gesto di tenerezza di Maria di Betania, che cosparge di olio profumato i tuoi piedi durante il banchetto che precede il tuo ingresso regale a Gerusalemme. Tu, o Cristo, sei il profumo di Dio per l'umanità e per la Chiesa. Rendi anche noi capaci di diffondere ovunque il tuo profumo e inondaci del tuo Spirito e della tua vita; prendi pienamente possesso del nostro essere, perché tutta la nostra vita sia un'irradiazione della tua.

***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

Ti rendiamo lode, o Signore, per la dolcezza del tuo amore: tu apri la tua mano e sazi la fame di Te che arde nel cuore di ogni vivente. Tu hai condiviso il pasto con i peccatori e hai fatto della tua tavola luogo di accoglienza e di dono. Ancora oggi chiami noi alla tua mensa per nutrirci del tuo corpo e del tuo sangue: ci unisci a Te e ci attiri dentro di Te.

***R. Misericordias Domini in aeternum cantabo.***

---

*Adorazione silenziosa*

---

## SECONDO MOMENTO

### In ascolto della Parola

#### CANTO - QUESTO è il MIO COMANDAMENTO

*Rit. Questo è il mio comandamento: che vi amiate  
come io ho amato voi come io ho amato voi.*

Nessuno ha un amore più grande  
di chi dà la vita per gli amici,  
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.

Il servo non sa ancora amare  
ma io v'ho chiamato miei amici,  
rimanete nel mio amore ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi  
e darà a voi il Consolatore,  
che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.

## PASSO BIBLICO

### Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 15,9-17)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. **Rimanete nel mio amore.** Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.»

**SALMO 98 (97)** - INNO A DIO, SALVATORE

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

**<sup>2</sup> Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.**

<sup>3</sup> Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.  
Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

**<sup>4</sup> Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!**

<sup>5</sup> Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

**<sup>6</sup> con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.**

<sup>7</sup> Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

**<sup>8</sup> I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne**

<sup>9</sup> davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.

**Gloria al Padre...**

---

*Adorazione silenziosa*

---

## RIFLETTIAMO SULLA PAROLA

### (Lettura Personale)

Il testo biblico è una sorta di inno all'amore e contiene un profondo insegnamento sull'arte di amare. [...] Dice Gesù: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi". Non dice: "così io ho amato Lui", ma: "così io ho amato voi". E più avanti, dopo aver affermato di aver amato i discepoli, non aggiunge, "così voi amate me", ma: "Amatevi gli uni gli altri" (Gv 15,17). Ecco la logica dell'amore che viene da Dio. L'amore vissuto e poi chiesto da Gesù ai discepoli non è la reciprocità, non è un moto circolare che si snoda in "va e vieni" tra amato e amante. Infatti, come l'amore del Padre per Gesù diviene l'amore con cui Gesù ama i suoi, così l'amore di Gesù per i suoi è chiamato a diffondersi come amore di ciascuno per gli altri. Questa affermazione, che fonda la libertà dei rapporti nella vita comunitaria cristiana, è invito a non pretendere mai reciprocità, ma ad amare nella più assoluta gratuità. [...]

Questa rivelazione sull'amore si accompagna, nel nostro testo evangelico, a parole profonde e uniche sull'*amicizia*. Dice Gesù, rivolto ai suoi discepoli: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15). Il Vangelo in questo passo chiama i cristiani "amici", *filoi*. Il servo è colui che *non sa*, non comprende ciò che il suo signore fa, e forse non capisce nemmeno ciò che il signore gli fa fare e perché glielo fa fare. Pertanto il servo è anche colui che *non rimane*, che non

persevera: “il servo non rimane per sempre nella casa del suo signore” (Gv 8,35). Non sente appartenenza, e non la sente perché manca di libertà. Il servo non può perseverare: solo colui che è libero può perseverare, rimanere. È il discepolo amato, nel Vangelo, colui che rimane (cf. Gv 21,23).

L'amico, invece, è legato a colui che lo ama da una conoscenza, da un sapere, da una *scientia*, da una penetrazione del suo animo. L'amico è colui che ha a lungo ascoltato, ha a lungo scrutato ed è pervenuto a una conoscenza altra rispetto a quella dei più, una conoscenza più intima e profonda; è pervenuto a una relazione che è un *legame libero*, non da schiavo; è pervenuto a una relazione che conosce molto silenzio e molte lacrime, ma che conosce anche una gioia radicata e una stabilità che è la maturità dell'amore. Una relazione che arriva a esprimersi come dono di sé, come dono della vita nella gioia; gioia per la vita e la crescita dell'altro, dell'amico. Giovanni Battista è il tipo di questa amicizia. [...]

Sì, “nessuno ha un amore più grande di chi espone, di chi rischia e dà la propria vita per gli amici” (Gv 15,13). *Amici del Signore*, non servi di un padrone: questo l'aspetto sottolineato dal quarto evangelista dello *status* del credente. Per ricordare che la fede non è esaurita da un'appartenenza ecclesiale, da una pratica rituale e liturgica, da un impegno per gli altri, ma che ha come matrice nascosta, profonda e vitale, *la relazione personale con il Signore*. Relazione cercata, invocata, nutrita, in cui si rientra dopo l'allontanamento, lo smarrimento, insomma relazione voluta e vissuta. Amicizia con il Signore.

Non si tratta di cadere in atteggiamenti affettivi e intimistici, ma di prendere sul serio nella propria concreta esistenza la vita in Cristo in cui ci ha immesso il battesimo, di prendere sul serio ciò che Paolo confessa di sé: Cristo ha amato me, ha dato sé stesso per me, non io vivo, ma Cristo vive in me (cf. Gal 2,20). [...]

“Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando” (Gv 15,14). Quando obbedire è fare la volontà dell'amato, allora è evento di libertà e dilatazione di gioia. Ma se l'obbedienza è senza conoscenza e senza amore, allora è impresa di schiavo. Vi è consustanzialità tra amare e fare la volontà dell'altro, dunque tra amare e obbedire. Tanto che ci potremmo chiedere: sarà mai capace di amare chi è incapace di obbedire? Un amore che rifiuti obbedienza è narcisismo, protagonismo, *filautía*, è illusione e menzogna; un'obbedienza che non si apra all'amore resta un legalismo, resta minata dalla riserva di sé, dalla diffidenza verso l'altro, dalla ribellione sempre possibile e sempre pronta ad esplodere; resta nella morte e non si apre alla vita. Ebbene la Scrittura già nell'AT comanda: “*Tu amerai*”. “Tu amerai il tuo prossimo come te stesso” (Lv 19,18), e il NT esprime questo comando: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,17). *La Parola e l'altro*: entrambi sono un appello all'amore, si sintetizzano nell'amore.

Noi facciamo esperienza di essere amati dal Signore ascoltando, interiorizzando, mettendo in pratica la sua parola e facendola divenire relazioni ed eventi, facendola divenire corporea, incontro di volti. Si tratta di obbedienza, ma

obbedire alla parola di colui che ci ama è esperienza di gioia. “Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,17). L’amore è comandato perché viene da un Altro e non da noi e perché solo un amore comandato può giungere ad amare il nemico. L’amore è comandato, ma essendo comandato da Gesù che l’ha vissuto fino alla fine, esso è anche narrato e offerto come possibilità reale e praticabile a chi lo accoglie.

*(Luciano Manicardi – Monastero di Bose)*

---

*Adorazione silenziosa*

---

## **TERZO MOMENTO**

### **Preghiamo insieme**

Signore Gesù, tu sei con noi,  
vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore, accresci la nostra fede.

Signore, donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:

illumina la nostra mente perchè crediamo di più;

riscalda il nostro cuore perchè ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime

ci attragga, ci afferri, ci conquisti.

Signore, donaci una fede più grande.

Signore, donaci una fede più viva.

*(San Giovanni Paolo II)*

# QUARTO MOMENTO

## L'ascolto si fa azione

*Mentre si eseguono i canoni si può incensare l'Altare della Reposizione e continuare nell'Adorazione*

### **NULLA TI TURBI** *(cantato)*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:  
chi ha Dio nulla gli manca.*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:  
solo Dio basta.*

### **COL TUO AMOR** *(cantato)*

*Col tuo amor, col tuo poter,  
Gesù riempi la mia vita*

### **UBI CARITAS** *(cantato)*

*Ubi caritas et amor,  
ubi caritas Deus ibi est*

## BENEDIZIONE FINALE

**P.:** O Dio,

che nella comunione mirabile al sacrificio del tuo amore,  
attraverso l'adorazione del tuo Corpo e del Sangue,  
ci hai resi partecipi della tua natura divina,  
dona a noi, che abbiamo compreso che Tu sei la via,  
di testimoniarti con una degna condotta di vita.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

# CANTO FINALE

## FORZA E VITTORIA

Ogni ginocchio si piegherà  
e ogni lingua proclamerà  
che Gesù Cristo è il Signore.

*Rit. Nulla mi potrà mai separar  
nulla mi farà mai vacillar  
sei per me forza e vittoria  
tu sei grande sei Gesù.  
Nulla mi potrà mai separar  
nulla mi farà mai vacillar  
sei per me forza e vittoria - - - sei Gesù.*

Io voglio viver la Tua Parola  
essere pieno del Tuo Spirito  
solo Ti chiedo, liberami dal male.

*Gesù! Gesù! Gesù! Gesù!*



*Grazie per aver dedicato un'ora del tuo tempo  
a questo momento di preghiera comunitaria.  
Porta a casa con te questo libretto  
per la tua meditazione personale.*